



SVIMEZ
Associazione
per lo sviluppo
dell'industria
nel Mezzogiorno

Presentazione del *Rapporto SVIMEZ 2017* sull'economia del Mezzogiorno

IL MEZZOGIORNO CONSOLIDA LA RIPRESA, PERMANE L'EMERGENZA SOCIALE

Giuseppe Provenzano*

Vice Direttore SVIMEZ

**g.provenzano@svimez.it*

Roma, 7 novembre 2017

Sala della Lupa, Camera dei deputati





SVIMEZ
Associazione
per lo sviluppo
dell'industria
nel Mezzogiorno

Presentazione del *Rapporto SVIMEZ 2017* sull'economia del Mezzogiorno

1. UN MEZZOGIORNO “REATTIVO” CONSOLIDA LA RIPRESA

Roma, 7 novembre 2017
Sala della Lupa, Camera dei deputati





IL MEZZOGIORNO CRESCE ANCORA PIÙ DEL CENTRO-NORD

Un risultato non scontato, dopo un 2015 “eccezionale”

Fig. 1. Prodotto Interno Lordo (variazioni % annue e cumulate) (a)

Ripartizioni	2001-2007	2008-2014	2014	2015	2016	2008-2016	2001-2016
Mezzogiorno	4,5	-13,2	-1,3	1,1	1,0	-11,3	-7,2
Centro-Nord	9,7	-7,2	0,5	0,7	0,8	-5,8	3,4
- Nord-Ovest	8,7	-6,3	0,2	1,0	1,0	-4,4	3,9
- Nord-Est	9,2	-6,4	0,9	0,7	1,2	-4,5	4,3
- Centro	11,9	-9,3	0,6	0,1	0,2	-9,1	1,8
Italia	8,5	-8,6	0,1	0,8	0,9	-7,1	0,8

(a) Calcolate su valori concatenati – anno di riferimento 2010



LA RIPRESA AL SUD E IN ITALIA È PIÙ LENTA RISPETTO AL RESTO D'EUROPA

Fig. 2. Tassi di crescita annuali e cumulati del PIL in termini reali (%) (a)

Circoscrizioni e paesi	2001- 2007	2008- 2014	2014	2015	2016	2008- 2016	2001- 2016
Mezzogiorno	4,5	-13,2	-1,3	1,1	1,0	-11,3	-7,2
Centro-Nord	9,7	-7,2	0,5	0,7	0,8	-5,8	3,4
Italia	8,5	-8,6	0,1	0,8	0,9	-7,1	0,8
Unione Europea (28 paesi)	17,0	1,2	1,7	2,2	1,9	5,3	23,2
Area dell'Euro (19 paesi)	14,8	-0,5	1,2	2,0	1,8	3,2	18,5
Area non Euro	23,8	6,2	2,9	2,8	2,2	11,6	38,2
Germania	10,2	5,6	1,6	1,7	1,9	9,4	20,5
Spagna	27,7	-6,6	1,4	3,2	3,2	-0,5	27,1
Francia	13,8	3,0	0,9	1,1	1,2	5,3	19,8
Grecia	32,0	-26,3	0,4	-0,2	0,0	-26,4	-2,8

(a) Calcolati su valori concatenati – anno di riferimento 2010



2001-2016: L'ITALIA È L'UNICO GRANDE PAESE EUROPEO A PRESENTARE UNA DINAMICA DELLA PRODUTTIVITÀ COMPLESSIVAMENTE NEGATIVA

Fig. 3. Totale economia – Tassi di crescita annuali e cumulati del valore aggiunto per occupato (a)

Circoscrizioni e paesi	2001-2007	2008-2014	2014	2015	2016	2008-2016	2001-2016
Mezzogiorno	-2,6	-4,9	-1,0	-0,5	-0,7	-6,0	-8,5
Centro-Nord	-1,3	-4,2	0,5	0,2	-0,6	-4,6	-5,8
Italia	-1,4	-4,1	0,2	0,0	-0,6	-4,7	-6,0
Unione europea (28 paesi)	10,1	2,6	0,7	1,0	0,5	4,2	14,7
Area dell'Euro (19 paesi)	6,6	2,1	0,7	0,9	0,3	3,3	10,1
Area non Euro	19,4	-0,5	1,2	1,5	1,2	7,9	28,9
Germania	10,9	-9,6	0,7	0,6	0,6	0,7	11,6
Francia	8,1	11,4	0,7	0,7	0,4	3,6	11,9
Spagna	0,0	2,5	0,3	0,3	0,4	12,3	12,3
Grecia	16,8	5,1	0,0	-0,8	-1,3	-11,5	3,3

(a) Calcolati su valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2010



PREVISIONI MIGLIORATIVE PER L'ITALIA
IL SUD CONTINUA A CRESCERE NEL 2017-2018
Ma torna ai livelli pre crisi, soltanto nel 2025...

Fig.4. Aggiornamento previsioni per alcune variabili macroeconomiche (variazioni %)

	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia
	Luglio 2017		
PIL	1,1	1,4	1,3
Occupazione totale (a)	0,6	0,8	0,7
Consumi totali	1,2	1,1	1,1
Investimenti totali	2,0	2,2	2,2
	Ottobre 2017		
PIL	1,3	1,6	1,5
Occupazione totale (a)	0,7	0,8	0,8
Consumi totali	1,4	1,4	1,4
Investimenti totali	2,7	2,9	2,8
	2018		
PIL	1,2	1,4	1,4
Occupazione totale (a)	0,7	0,8	0,7
Consumi totali	1,2	1,1	1,1
Investimenti totali	3,1	2,3	2,5

Fonte: Modello NMODS della SVIMEZ



L'IMPATTO DELLE CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA SULL'IVA

*L'eventuale **aumento delle aliquote IVA** avrebbe
un **impatto negativo** molto maggiore nel **Mezzogiorno***

Fig. 5. Effetti nel biennio 2018-2019 su alcune variabili macroeconomiche dell'attivazione della clausola di salvaguardia IVA nel 2018 (variazioni %)

Variabili	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia
PIL	-0,47	-0,28	-0,33
Consumi totali	-0,70	-0,24	-0,37
Occupazione	-0,26	-0,08	-0,13

Fonte: Modello NMODS della SVIMEZ



LA RESILIENZA ALLA CRISI

*La ripresa è sostenuta dalla domanda interna:
riprendono i consumi delle famiglie, ma al Sud non a sufficienza*

Fig. 6. Tassi annui e cumulati di variazione % dei consumi finali interni (a)

Categorie	2001- 2007	2008- 2014	2014	2015	2016	2008- 2016	2001- 2016
	Mezzogiorno						
Spese per consumi finali famiglie	3,9	-13,2	-0,7	1,2	1,2	-11,0	-7,6
Alimentari, bevande e tabacco	1,8	-15,3	-0,8	0,3	0,5	-14,6	-13,0
Vestiario e calzature	-1,3	-14,7	0,2	0,5	0,6	-13,8	-14,9
Abitazioni e spese connesse	1,5	-4,7	-3,1	1,0	0,8	-3,0	-1,6
Altri beni e servizi	6,4	-17,3	1,1	2,0	2,1	-13,9	-8,4
Spese per consumi finali AAPP e ISP	6,7	-6,4	-1,0	-0,8	0,5	-6,7	-0,5
Totale	4,7	-11,2	-0,8	0,6	1,0	-9,8	-5,5
	Centro-Nord						
Spese per consumi finali famiglie	6,2	-5,3	0,6	1,9	1,4	-2,0	4,1
Alimentari, bevande e tabacco	4,3	-10,3	0,4	0,4	0,7	-9,3	-5,4
Vestiario e calzature	0,5	-3,6	2,1	1,8	0,4	-1,5	-1,1
Abitazioni e spese connesse	4,7	-3,9	-0,8	1,6	1,3	-1,1	3,5
Altri beni e servizi	7,5	-4,6	1,4	2,7	2,0	-0,2	7,3
Spese per consumi finali AAPP e ISP	10,1	0,0	-0,5	-0,5	0,8	0,3	10,4
Totale	7,1	-4,1	0,4	1,4	1,3	-1,5	5,5

(a) Calcolati su valori concatenati – anno di riferimento 2010

Roma, 7 novembre 2017



RIPARTONO FINALMENTE GLI INVESTIMENTI IN INDUSTRIA E COSTRUZIONI

Gli investimenti privati hanno compensato la caduta di quelli pubblici

Fig. 7. Gli investimenti nei settori (tassi annui e cumulati di variazione %) (a)

Branche	2001-2007	2008-2014	2014	2015	2016	2008-2016	2001-2016
Mezzogiorno							
Agricoltura, silv e pesca	0,4	-53,5	-7,1	4,2	-3,0	-52,9	-52,8
Industria	-2,9	-37,3	-3,4	0,0	5,6	-33,8	-35,7
In senso stretto	-4,5	-36,2	-3,6	-1,2	5,2	-33,6	-36,6
Costruzioni	8,9	-45,2	-1,6	9,6	8,7	-34,6	-28,8
Servizi	20,6	-37,1	-3,8	2,4	2,5	-34,0	-20,4
Totale	13,3	-38,0	-3,8	2,0	2,9	-34,9	-26,2
Centro-Nord							
Agricoltura, silv e pesca	9,1	-27,9	-2,9	-0,1	5,7	-23,8	-16,9
Industria	19,7	-25,7	0,8	2,4	4,0	-20,9	-5,3
In senso stretto	18,4	-22,8	0,4	2,5	3,7	-18,0	-2,9
Costruzioni	31,9	-49,6	6,7	0,8	7,8	-45,3	-27,8
Servizi	16,9	-27,1	-2,9	1,3	2,4	-24,4	-11,7
Totale	17,4	-26,8	-1,8	1,5	3,0	-23,4	-10,1

(a) Calcolati su valori concatenati – Anno di riferimento 2010



UNA CERTA DISOMOGENEITÀ REGIONALE

Nel 2016 Campania e Basilicata in testa tra tutte le regioni italiane

Fig. 8. Variazione del PIL nelle regioni (Tassi annui e cumulati di variazione %) (a)

Regioni	2014	2015	2016	2001-2007		2008-2014		2015-2016	
	M.a.			M.a.	Cum	M.a.	Cum	M.a.	Cum
Abruzzo	-1,4	2,1	-0,2	0,6	4,2	-1,1	-7,2	1,0	1,9
Molise	-3,0	1,7	1,6	0,7	5,0	-3,4	-21,6	1,6	3,3
Campania	-0,5	0,2	2,4	0,8	5,4	-2,3	-15,2	1,3	2,6
Puglia	-0,6	2,1	0,7	0,3	2,1	-1,6	-10,8	1,4	2,7
Basilicata	1,8	5,4	2,1	-0,1	-0,5	-1,6	-10,6	3,7	7,6
Calabria	-0,2	0,7	0,9	0,5	3,6	-2,2	-14,2	0,8	1,6
Sicilia	-3,1	1,4	0,3	0,8	5,8	-2,2	-14,6	0,8	1,6
Sardegna	-2,4	-0,8	0,6	0,9	6,7	-1,7	-11,4	-0,1	-0,1
Mezzogiorno	-1,3	1,1	1,0	0,6	4,5	-2,0	-13,2	1,1	2,2
Centro -Nord	0,5	0,7	0,8	1,3	9,7	-1,1	-7,2	0,8	1,5
- Nord-Ovest	0,2	1,0	1,0	1,2	8,7	-0,9	-6,3	1,0	2,0
- Nord-Est	0,9	0,7	1,2	1,3	9,2	-0,9	-6,4	1,0	2,0
- Centro	0,6	0,1	0,2	1,6	11,9	-1,4	-9,3	0,1	0,3
Italia	0,1	0,8	0,9	1,2	8,5	-1,3	-8,6	0,8	1,7

(a) Calcolati su valori concatenati – anno di riferimento 2010



L'ELEMENTO POSITIVO DEL 2016: LA RIPARTENZA DELL'INDUSTRIA MERIDIONALE

Fig. 9. Variazioni annue e cumulate % del valore aggiunto per settore e ripartizione (a)

Settori	Variazioni annue e cumulate (%)					Contributo dei settori alla variazione del prodotto complessivo (%)		
	2008-14	2015	2016	2008-16	2001-16	2008-14	2015	2016
	Mezzogiorno							
Agricoltura, silv. e pesca	-11,7	7,5	-4,5	-9,3	-14,5	-0,38	0,25	-0,16
Industria	-33,4	1,3	2,2	-31,0	-28,3	-6,51	0,22	0,36
In senso stretto	-31,8	-0,1	3,0	-29,8	-28,4	-4,14	-0,01	0,34
Ind. Manifatturiera	-32,2	5,0	2,2	-27,3	-23,0	-2,94	0,42	0,19
Costruzioni	-36,6	4,4	0,5	-33,5	-26,8	-2,36	0,22	0,02
Servizi	-6,5	0,7	0,8	-5,1	-0,3	-4,10	0,54	0,64
Totale economia	-12,5	1,0	0,8	-10,8	-6,9	-11,04	1,04	0,83
	Centro-Nord							
Agricoltura, silv. e pesca	5,2	2,5	2,0	9,9	4,5	0,05	0,04	0,03
Industria	-16,7	1,7	0,8	-14,6	-6,0	-4,06	0,43	0,20
In senso stretto	-12,8	2,7	1,0	-9,5	-2,7	-2,36	0,56	0,21
Ind. Manifatturiera	-12,6	2,0	1,0	-9,9	-3,2	-1,90	0,37	0,18
Costruzioni	-30,3	-2,7	-0,3	-32,4	-16,5	-1,66	-0,12	-0,01
Servizi	-2,4	0,1	0,5	-1,7	8,0	-1,69	0,11	0,37
Totale economia	-6,3	0,6	0,6	-5,1	3,9	-5,67	0,58	0,60

(a) Calcolate su valori concatenati – Anno di riferimento 2010

Roma, 7 novembre 2017



IL LASCITO NEGATIVO DELLA CRISI

L'AUMENTO COMPLESSIVO DEI DIVARI DI PRODUTTIVITÀ

Fig. 10. Valore aggiunto per occupato nel Mezzogiorno (Indici: Centro-Nord = 100) (a)

	2000	2001	2007	2009	2014	2015	2016
Agricoltura, silv. e pesca	54,9	51,0	53,9	53,8	45,5	46,0	42,9
Industria	83,4	81,6	75,0	78,5	71,2	69,9	70,6
In senso stretto	87,9	85,8	81,2	83,7	71,5	69,6	70,2
Costruzioni	76,9	76,4	70,1	75,3	82,2	84,3	84,3
Servizi	81,7	82,7	82,6	83,3	82,6	82,3	82,5
Totale economia	79,1	79,2	78,0	80,2	77,5	76,9	76,8

(a) Calcolati su valori concatenati – Anno di riferimento 2010



NUOVE POLITICHE INDUSTRIALI POSSONO CONSOLIDARE IL RISULTATO

- Nella **fase più recente**, il Governo è intervenuto in misura più decisa a favore delle imprese meridionali, con una **“politica industriale regionale”** (dal **credito d'imposta per gli investimenti**, al prolungamento della **decontribuzione** per le nuove assunzioni, al sostegno alla **nuova imprenditorialità** giovanile e **all'istituzione delle ZES**) e soprattutto rafforzando il ruolo importante dei **“contratti di sviluppo”** per l'agevolazione dei grandi progetti di investimento.
- Resta **la difficoltà** delle imprese meridionali ad **accedere** agli strumenti di **“politica industriale nazionale”**, in parte connessa alla loro struttura: serve un **Fondo per la crescita dimensionale** delle imprese del Mezzogiorno.
- La difficoltà è confermata, secondo le nostre stime, per gli interventi, che rivestono un'importanza particolare, previsti dal **Piano “Industria 4.0”**: maggiore accelerazione del processo di accumulazione ma **minore impatto al Sud su PIL e produttività**.
- Occorre pertanto adottare una **strategia generale** che può partire dal dotarsi di una leva di forte **attrazione di investimenti esterni** (come ad esempio le Zone Economiche Speciali) e da **un'azione sul contesto**, attraverso il **rilancio degli investimenti pubblici** nell'area.



I RESIDUI FISCALI SONO LO SPECCHIO DEI DIVARI SOCIALI

Ma *decregono* e sono *ineliminabili* a meno di non ledere i principi costituzionali

Fig.11. Residui fiscali per macroarea (2000-2014, medie annue)

Ripartizioni	2000-2002	2003-2005	2006-2008	2009-2011	2012-2014
	(a) Milioni di euro (prezzi costanti 2010)				
Nord-Ovest	35.316	30.425	44.807	36.080	32.467
Nord-Est	22.475	19.348	20.178	25.487	21.170
Centro	-2.268	2.074	-5.629	-4.433	-3.437
Sud	-34.259	-32.829	-37.016	-37.322	-31.193
Isole	-21.264	-19.018	-22.339	-19.812	-19.006
	(b) Euro pro capite (prezzi costanti 2010)				
Nord-Ovest	2.367	2.016	2.908	2.303	2.039
Nord-Est	2.122	1.787	1.817	2.239	1.836
Centro	-208	187	-499	-385	-285
Sud	-2.458	-2.357	-2.655	-2.670	-2.224
Isole	-3.215	-2.883	-3.380	-2.984	-2.848
	(c) in % del PIL				
Nord-Ovest	7,0	5,9	8,4	7,0	6,4
Nord-Est	6,5	5,5	5,4	7,2	6,0
Centro	-0,7	0,6	-1,5	-1,3	-1,0
Sud	-13,0	-12,5	-13,7	-14,8	-13,0
Isole	-17,2	-15,1	-17,3	-16,3	-16,7



IL SUD NON È INONDATA DI RISORSE PUBBLICHE

Ha un divario di dieci punti. La sfida per tutti è l'efficienza della P.A.

Fig. 12. Spesa pro capite della P.A. (a) nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord (in euro 2016) (b)

Anni	Spese correnti			Spese in conto capitale			Spese in complesso		
	Ammin. centrali e territoriali	Enti previdenz.	Totale	Ammin. centrali e territoriali	Enti previdenz.	Totale	Ammin. centrali e territoriali	Enti previdenz.	Totale
	Mezzogiorno								
2007	5.846,9	4.044,7	9.891,6	1.102,1	508,2	1.610,3	6.948,9	4.553,0	11.501,9
2015	5.532,8	4.446,3	9.979,1	1.040,2	284,4	1.324,6	6.573,0	4.730,7	11.303,7
Var. % 2007-2015	-5,37	9,93	0,88	-5,61	-44,04	-17,74	-5,41	3,90	-1,72
	Centro-Nord								
2007	6.016,9	5.795,4	11.812,4	1.210,2	653,7	1.863,9	7.227,1	6.449,1	13.676,2
2015	6.576,3	6.009,4	12.585,7	751,4	345,4	1.096,8	7.327,7	6.354,8	13.682,5
Var. % 2007-2015	9,30	3,69	6,55	-37,91	-47,16	-41,15	1,39	-1,46	0,05
	% Mezzogiorno/Centro-Nord								
2007	97,2	69,8	83,7	91,1	77,7	86,4	96,2	70,6	84,1
2015	84,1	74,0	79,3	138,4	82,3	120,8	89,7	74,4	82,6

(a) Al netto degli interessi passivi. - (b) Pro capite calcolato sulla popolazione residente alla metà dell'anno. La conversione in valori costanti è stata ottenuta utilizzando l'indice dei prezzi impliciti del PIL nazionale.

Roma, 7 novembre 2017



IL DIVARIO DEL SUD IN ALCUNI SETTORI ESSENZIALI

*La spesa corrente pro capite, anche al netto della previdenza,
è di oltre venti punti inferiore nel Mezzogiorno*

Fig. 12 bis. Spesa pro capite corrente consolidata della Pubblica Amministrazione per settori - Anni 2000-2015. Mezzogiorno in % del Centro-Nord

Settore	2000	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Difesa, giustizia ed istruzione	88,5	88,5	85,9	85,3	85,8	86,6	87,5	84,3	82,8	90,7
Formazione, cultura e R&S	84,9	70,4	67,5	64,3	60,6	57,5	53,9	57,6	62,0	63,6
Edilizia abitativa e urbanistica	65,3	71,6	79,7	77,8	76,2	77,0	69,7	61,6	66,0	67,7
Sanità ed assistenza	80,8	88,6	90,5	88,9	82,7	81,2	88,1	87,9	82,6	87,9
Protezione ambientale	80,2	138,9	138,5	144,4	137,5	126,5	128,9	122,6	130,5	118,1
Lavoro e previdenza	53,1	59,4	59,9	60,6	60,6	61,0	61,9	62,1	62,4	63,3
Trasporti e telecomunicazioni	77,9	87,0	92,6	91,1	75,9	75,9	73,4	100,4	93,1	76,0
Settori economici	61,5	42,2	46,5	51,0	42,6	47,2	46,7	43,5	43,0	42,5
Varie	21,2	14,0	15,0	13,6	31,0	29,2	23,8	22,0	20,2	19,4
TOTALE	63,9	71,1	70,6	70,6	70,3	69,5	70,2	70,0	68,5	71,2
Totale al netto della Previdenza	71,4	79,8	78,4	78,1	78,0	76,3	76,7	76,0	73,3	77,2

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati CPT, 2017.



INTEGRAZIONE E INTERDIPENDENZA TRA NORD E SUD IL RESIDUO FISCALE “GIOVA” ANCHE AL CENTRO-NORD

- *Sarebbe più corretto parlare di integrazione, interdipendenza tra le due macroaree, che implica anche **corposi vantaggi al Nord nella forma di flussi commerciali**.*
- *La **domanda interna del Sud**, data dalla somma di consumi e investimenti, attiva circa **il 14% del PIL del Centro-Nord**, quasi 180 miliardi.*
- *Secondo le nostre stime, per **ogni 10 euro** che affluiscono al Sud sotto forma di **residui fiscali**, **4 tornano immediatamente al Centro-Nord** sotto forma di domanda di beni e servizi.*
- *Le risorse che affluiscono al Sud **contribuiscono comunque a sostenere un'area di produzione e di consumo ancora rilevante per l'economia dell'intero Paese** e di cui dunque beneficia anche il Nord.*
- *Nella **contabilità dei flussi finanziari interregionali** andrebbero presi in considerazione anche molti altri elementi: la differenza nel credito tra depositi e impieghi che penalizza il Sud, il trasferimento di capitale umano qualificato, gli interessi sul debito pubblico, ecc...*



SVIMEZ
Associazione
per lo sviluppo
dell'industria
nel Mezzogiorno

Presentazione del *Rapporto SVIMEZ 2017* sull'economia del Mezzogiorno

2. RIPARTE L'OCCUPAZIONE MA NON INCIDE SULL'EMERGENZA SOCIALE

Roma, 7 novembre 2017
Sala della Lupa, Camera dei deputati

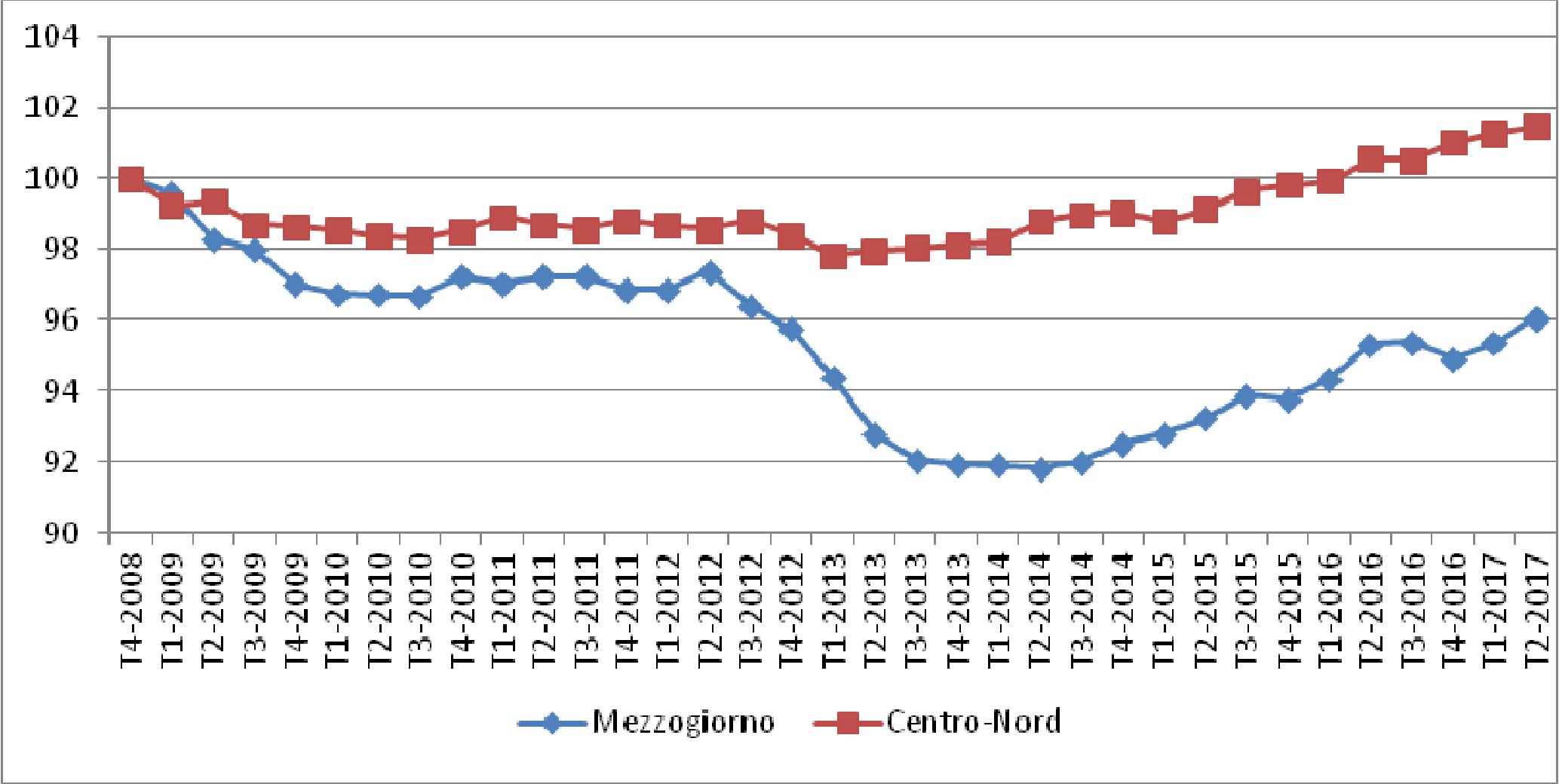




OCCUPATI AL SUD IN FORTE RECUPERO (TORNANO SOPRA I 6 MILIONI)

Resta la *distanza* dal resto del *Paese* e dall'*Europa*

Fig. 13. Andamento dell'occupazione nelle due circoscrizioni (dati destagionalizzati T4 2008 = 100)



Da segnalare
il forte aumento
in agricoltura
anche nel 2016



AUMENTA IL LAVORO FINALMENTE ANCHE
NELL’INDUSTRIA (CONTINUA LA CRESCITA NEL TURISMO)

Fig. 14. Occupati per settore di attività ed area geografica. Anni 2016 e 2017 (media primi due trim., variazioni %)

Regioni e Circoscrizioni	Agricoltura	Industria				Servizi			Totale
		In senso stretto	Costru- zioni	Totale		Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale	
	Media 2015-2016								
Abruzzo	3,3	0,6	-1,1	0,2		3,8	1,0	1,9	1,4
Molise	19,3	-1,9	20,3	3,4		8,8	0,1	2,7	3,8
Campania	0,4	5,4	-9,0	0,4		7,1	4,0	5,0	3,8
Puglia	18,5	7,5	-0,2	5,0		3,2	-2,5	-0,7	2,0
Basilicata	12,4	2,1	0,3	1,6		3,0	0,0	0,8	2,0
Calabria	13,2	-3,3	1,8	-1,0		-4,7	2,6	0,3	1,5
Sicilia	-2,6	-3,2	-7,0	-4,8		1,3	1,1	1,2	-0,1
Sardegna	-7,5	-3,1	-3,0	-3,0		-3,2	2,2	0,7	-0,5
Mezzogiorno	5,5	2,4	-3,9	0,2		2,6	1,4	1,8	1,7
Centro-Nord	4,3	0,4	-4,6	-0,7		2,3	1,6	1,8	1,2
Italia	4,9	0,8	-4,4	-0,5		2,4	1,6	1,8	1,3
	Media 2016-2017 (media dei primi due trimestri)								
Mezzogiorno	1,6	1,7	0,1	1,2		4,2	-1,1	0,5	0,7
Centro-Nord	1,9	-0,3	-1,1	-0,5		3,1	1,3	1,8	1,2
Italia	1,8	0,1	-0,8	-0,1		3,5	0,7	1,5	1,1



UNA RIDEFINIZIONE DI QUALITÀ E STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE
L'ESTROMISSIONE DEI GIOVANI ITALIANI DAL LAVORO
-1,9 mln di occupati under 35 rispetto al 2008

Fig. 15. Andamento dei tassi di occupazione dal 2008 al 2016 per classi d'età ed area geografica

Circoscrizioni territoriali	2008	2014	2015	2016	Variazione assoluta			
					2008-2014	2014-2015	2015-2016	2008-2016
	Tasso d'occupazione giovani 15-34 anni (valori %)							
Mezzogiorno	35,8	26,6	27,4	28,1	-9,2	0,8	0,7	-7,7
Centro-Nord	59,8	47,0	46,7	47,3	-12,8	-0,3	0,6	-12,5
Italia	50,3	39,1	39,2	39,9	-11,3	0,1	0,7	-10,4
	Tasso d'occupazione 35-64 anni (valori %)							
Mezzogiorno	52,7	50,4	51,0	51,9	-2,3	0,7	0,9	-0,7
Centro-Nord	68,6	70,6	71,5	72,5	2,0	0,8	1,0	3,9
Italia	63,2	63,8	64,6	65,6	0,6	0,8	1,0	2,3



UNA RIDEFINIZIONE DI QUALITÀ E STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE
L'ESPLOSIONE DEL LAVORO A TEMPO PARZIALE
+1,3 mln di part time “involontari” rispetto al 2008

Fig. 16. Andamento degli occupati dal 2008 al 2016 per regime d'orario (migliaia di unità)

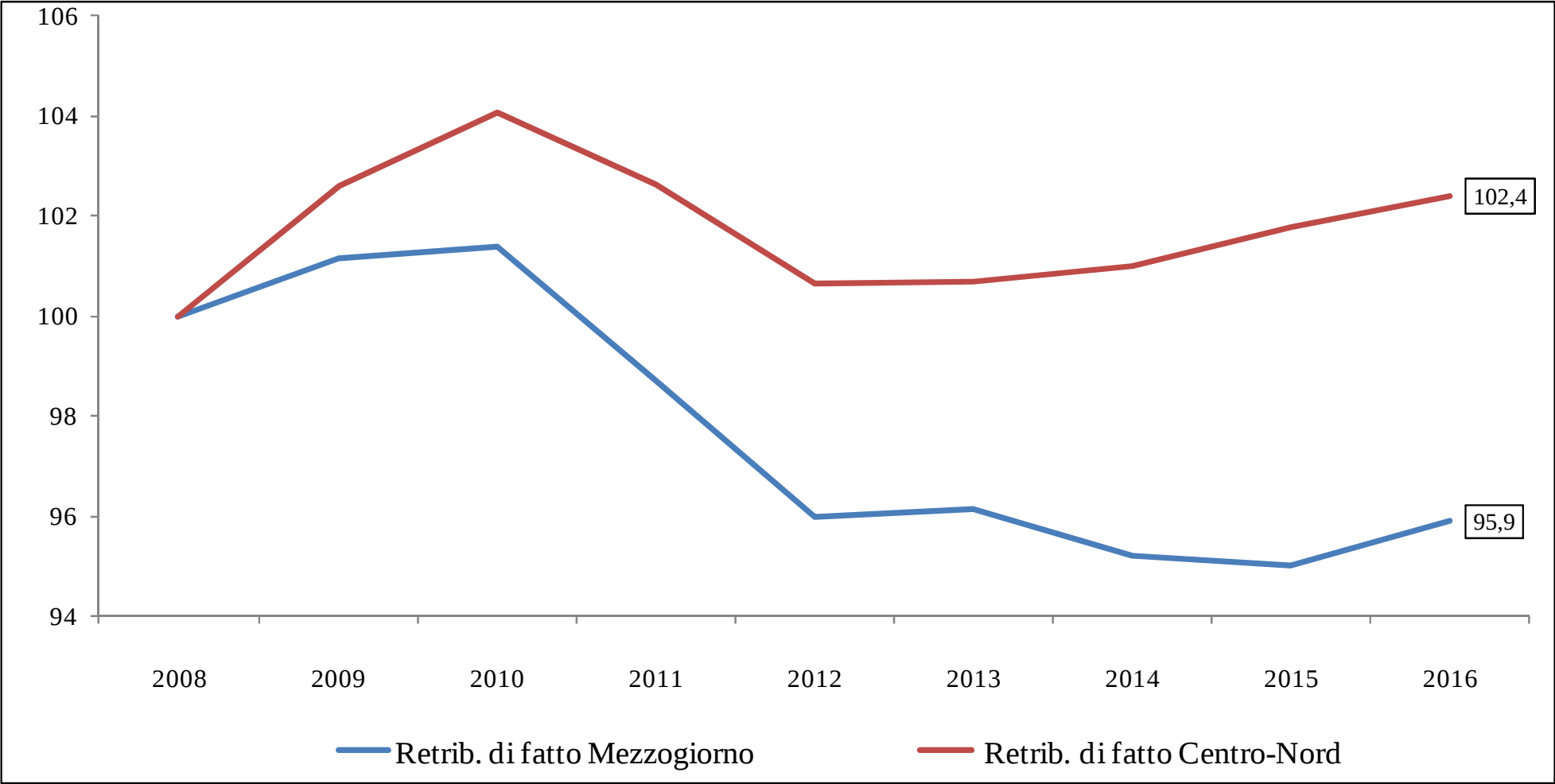
Occupati	2008	2014	2015	2016	Variazioni %				
					2008-2014	2014-2015	2015-2016	2008-2016	
	Mezzogiorno								
Tempo pieno	5.625	4.838	4.901	4.951		-14,0	1,3	1,0	-12,0
Tempo parziale	807	1.019	1.049	1.100		26,2	3,0	4,9	36,3
Di cui tempo parziale involontario	490	820	842	858		67,3	2,7	1,9	75,0
Incidenza % del <i>part time</i>	12,6	17,4	17,6	18,2		-	-	-	-
Incidenza % del <i>part time involontario</i>	60,7	80,5	80,2	78,0		-	-	-	-
	Centro-Nord								
Tempo pieno	14.159	13.350	13.397	13.531		-5,7	0,4	1,0	-4,4
Tempo parziale	2.499	3.072	3.117	3.176		22,9	1,5	1,9	27,1
Di cui tempo parziale involontario	838	1.783	1.819	1.817		112,8	2,0	-0,1	117,0
Incidenza % del <i>part time</i>	15,0	18,7	18,9	19,0		-	-	-	-
Incidenza % del <i>part time involontario</i>	33,5	58,0	58,3	57,2		-	-	-	-



L'AUMENTO DEL LAVORO A BASSA RETRIBUZIONE

*Una dinamica che **colpisce il Mezzogiorno**
Si allarga la forbice delle retribuzioni di fatto*

Fig. 17. Retribuzioni di fatto per unità di lavoro reali (a) per area geografica. Anni 2008-2016 (numeri indice 2008=100)



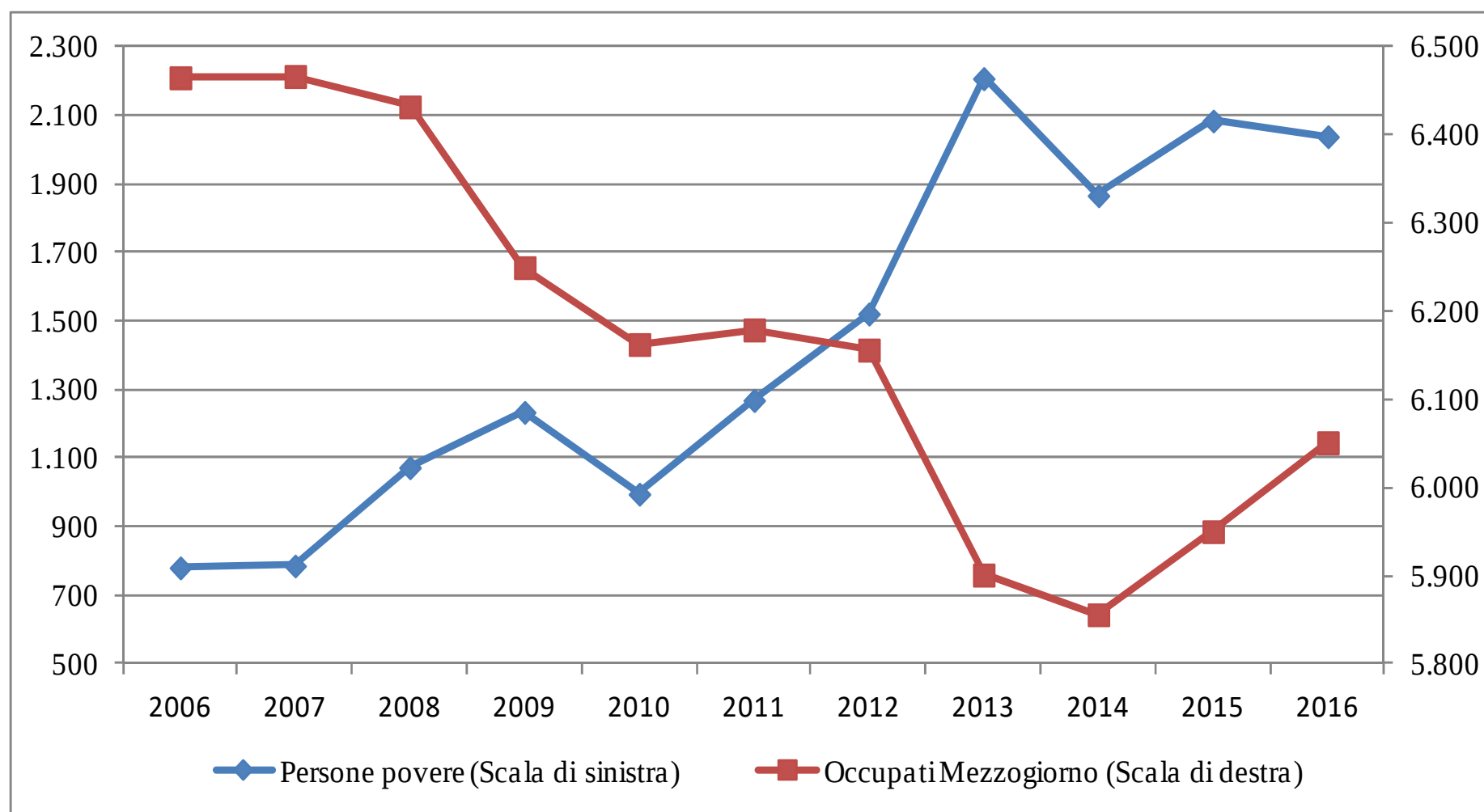
(a) Retribuzioni deflazionate con il deflatore dei consumi finali delle famiglie.



IL LAVORO A BASSA RETRIBUZIONE NON INCIDE SU EMERGENZA SOCIALE

**Permangono alti i livelli di povertà
ed esclusione sociale**
**Nel 2016, al Sud, dieci su cento
erano in povertà assoluta**
A rischio povertà il 34%

Fig. 18. Correlazione tra povertà assoluta e occupati nel Mezzogiorno (2006-2016, migliaia di unità)





ALCUNE EVIDENZE SU LAVORO E SOCIALE

- L'occupazione al **Sud al centro della ripartenza**, ma il **divario strutturale** rispetto ai livelli pre crisi e non solo, è ancora **troppo ampio**. Il miglioramento è importante perché mostra che **il problema non è irrisolvibile**
- L'**intervento sul lavoro**, combinato di Jobs Act e decontribuzione, pur avendo fatto registrare segnali positivi al Sud, **non è riuscito a modificare struttura e qualità** del mercato del lavoro
- Resta il **problema** (italiano) dei **giovani** e, a una seria **analisi costi-benefici**, non si può non considerare **l'esplosione del part time involontario** (né scelta individuale, né strategia di redistribuzione orario: ma segno della debolezza della domanda)
- La **strutturale carenza di occasioni di lavoro**, specialmente **qualificato**, con **conseguenze sociali e demografiche**: depauperamento del capitale umano, migrazioni e denatalità
- Serve una politica di sviluppo per creare lavoro di qualità; bene la **misura organica e universale di contrasto alla povertà (REI)**, ma va rafforzato con **maggiori risorse**)
- **Combattere povertà e disuguaglianze è un'esigenza** non più solo di giustizia, ma anche di una maggiore efficienza **economica**: il rilancio della domanda interna per riavviare uno sviluppo durevole e socialmente sostenibile



UN “NUOVO” DUALISMO DEMOGRAFICO

Al Sud emigrazioni, denatalità e mancate immigrazioni

*Nel **2065**, per l'ISTAT, il Sud perderà 5 milioni di abitanti:
un'area più vecchia e povera*

Fig. 19. Popolazione al 2016 e previsioni demografiche al 2065

Regioni e ripartizioni	Popolazione ad inizio anno 2016	Saldo naturale	Saldo migratorio	Popolazione ad inizio anno 2065
Abruzzo	1.326.513	-412.424	162.686	1.084.017
Molise	312.027	-125.941	41.734	230.228
Campania	5.850.850	-1.396.565	-93.391	4.400.379
Puglia	4.077.166	-1.101.592	-11.805	2.992.325
Basilicata	573.694	-198.567	15.279	394.833
Calabria	1.970.521	-550.986	42.208	1.474.571
Sicilia	5.074.261	-1.216.541	20.517	3.908.399
Sardegna	1.658.138	-663.711	153.820	1.161.183
Mezzogiorno	20.843.170	-5.666.332	331.051	15.645.935
Centro-Nord	39.822.381	-9.258.019	7.332.931	38.018.796
Italia	60.665.551	-14.924.351	7.663.982	53.664.731



L'EMIGRAZIONE "SELETTIVA"

Via dal Sud mezzo milione di giovani e 200 mila laureati

Molte **determinanti**:
prospettiva di sviluppo,
squilibri territoriali nel
mercato del **lavoro** e
offerta di beni e **servizi**

Fig. 20. I flussi migratori in base ai cambi di residenza (anni 2002-2015)

	Unità	%
Emigrati dal Mezzogiorno	1.751.442	
-di cui laureati	311.962	17,8
-di cui giovani (15-34 anni)	903.328	51,6
-di cui laureati	200.449	22,2
Saldo migratorio netto Mezzogiorno	-716.312	
-di cui laureati	-198.103	27,7
-di cui giovani (15-34 anni)	-518.812	72,4
-di cui laureati	-147.729	28,5

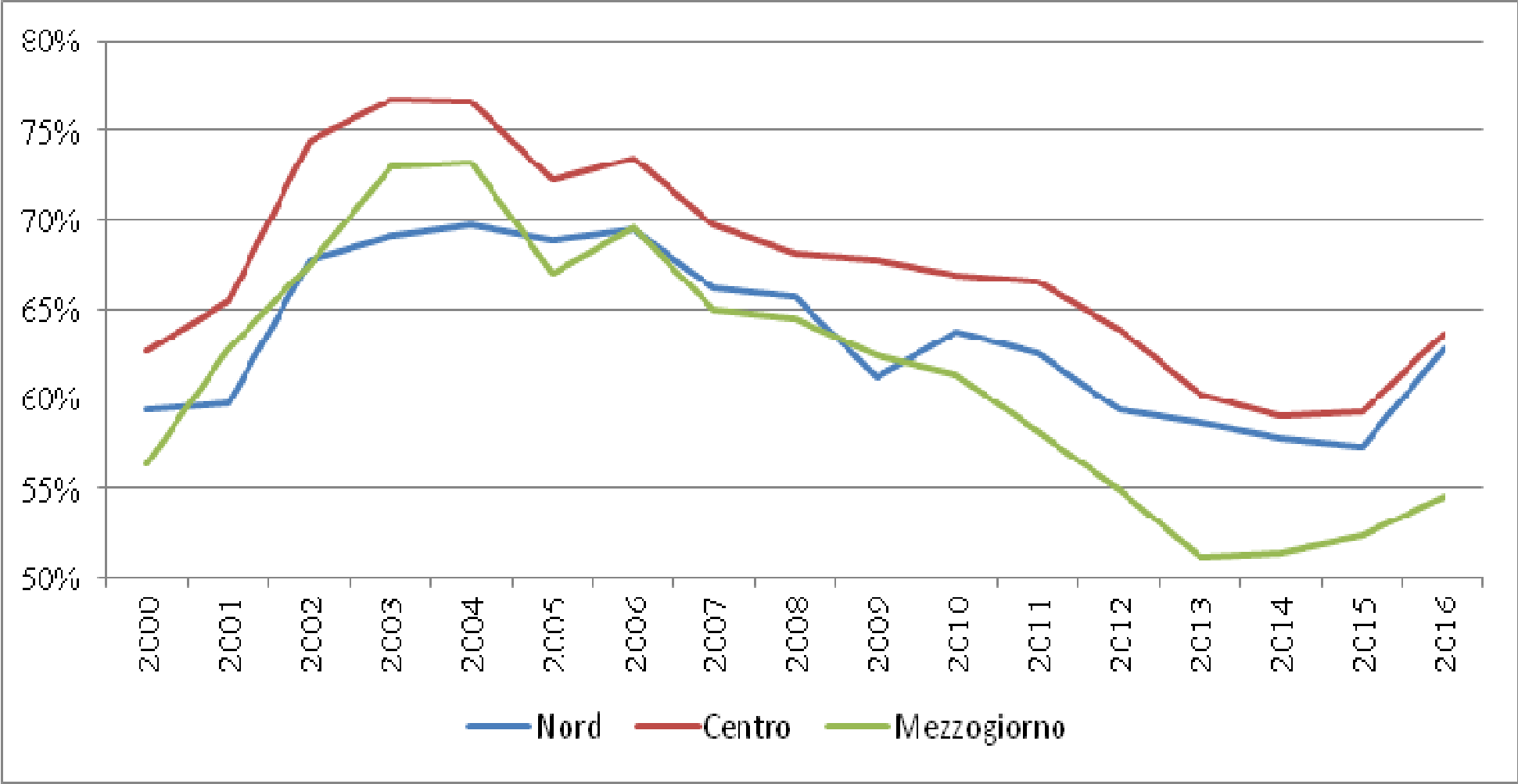
- *Fallimento dell'investimento formativo*
- *Perdita netta di capitale umano: **manca il brain exchange***
- *Si inserisce in una più generale spirale demografica negativa*



IL DECLINO DEL PASSAGGIO ALL'UNIVERSITÀ

*Solo nell'ultimo biennio una timida inversione di tendenza,
ma al Sud aumenta l'emigrazione universitaria*

Fig. 21. Tasso di proseguimento scuola-Università 2000-2016 per ripartizione geografica di residenza





UNA STIMA DEL DEPAUPERAMENTO DEL CAPITALE UMANO NEL MEZZOGIORNO

- Nel Rapporto di quest'anno, riportiamo una stima del *depauperamento di capitale umano meridionale* (G. Vecchione, 2017).
- Considerato il saldo migratorio negativo dell'ultimo quindicennio, **una perdita di circa 200 mila laureati meridionali**, e moltiplicata questa cifra per il costo medio a sostenere un percorso di istruzione terziaria (sia secondo le medie OCSE che secondo la stima dei costi effettuata sulla base dei CPT), la perdita netta **in termini finanziari del Sud ammonterebbe a circa 30 miliardi di euro**.
- Si tratta di quasi 2 punti di PIL nazionale, **una stima al ribasso** che non considera **molti altri elementi**: la spesa pubblica relativa a servizi connessi, le rimesse alla rovescia delle famiglie meridionali che spesso sostengono il costo della vita dei figli emigrati al Centro-Nord, eccetera.
- La cifra dà comunque la dimensione di un fenomeno che pesa sul Mezzogiorno anche in termini di trasferimento di risorse finanziarie verso le aree più sviluppate, e che andrebbe considerato nel dibattito sui trasferimenti finanziari interregionali, senza contare gli **effetti indiretti di guadagno per il Centro-Nord in termini di competitività e di produttività** del trasferimento di forza lavoro qualificata.



SVIMEZ
Associazione
per lo sviluppo
dell'industria
nel Mezzogiorno

Presentazione del *Rapporto SVIMEZ 2017* sull'economia del Mezzogiorno

3. UNA POLITICA DI SVILUPPO COORDINATA IN EUROPA E IN ITALIA

Roma, 7 novembre 2017
Sala della Lupa, Camera dei deputati





LA DIMENSIONE EUROPEA DEI DIVARI REGIONALI

Le *asimmetrie strutturali* che penalizzano il Mezzogiorno

Fig. 22. Tassi di crescita del PIL in PPA per abitante, nel periodo 2001-2015, per Paese e area di intervento comunitario (valori cumulati)

Paese	Area inter- vento	2001- 2007	2008- 2015	2001- 2015	Paese	Area inter- vento	2001- 2007	2008- 2015	2001- 2015	Paese	Area inter- vento	2001- 2007	2008- 2015	2001- 2015
Italia	Comp	16,7	0,3	17,0	Grecia	Comp	40,5	-17,5	16,0	Area Euro	Comp	62,6	10,7	80,0
	Conv	17,4	-1,1	16,1		Conv	35,3	-19,8	8,4		Conv	75,2	21,4	112,7
	Totale	16,8	0,0	16,9		Totale	37,3	-18,9	11,4		Totale	68,6	16,0	95,6
UE a 28	Comp	28,8	7,3	38,2	Spagna	Comp	40,6	-3,1	36,3	Slovenia	Comp	47,9	2,5	51,6
	Conv	45,4	17,5	70,9		Conv	50,8	-1,7	48,3		Conv	39,1	7,0	48,9
	Totale	31,5	9,2	43,5		Totale	41,1	-3,0	36,8		Totale	44,2	4,3	50,5
Area Euro a 18	Comp	27,9	5,8	35,3	Francia	Comp	21,8	6,6	29,9	Slovacchia	Comp	90,7	32,0	151,9
	Conv	37,6	3,9	43,0		Conv	36,8	15,4	57,9		Conv	68,9	27,4	115,1
	Totale	29,0	5,6	36,1		Totale	24,3	8,3	34,6		Totale	79,0	29,7	132,1
Area non Euro	Comp	30,9	11,3	45,7	Portogallo	Comp	32,4	-1,4	30,6	Area non Euro	Comp	73,6	27,2	120,8
	Conv	50,5	27,1	91,2		Conv	30,4	6,4	38,8		Conv	53,3	28,9	97,6
	Totale	36,3	16,1	58,3		Totale	31,2	3,2	35,4		Totale	56,5	28,6	101,2
UE a 15	Comp	27,4	6,7	35,9	Regno Unito	Comp	27,4	10,3	40,5	Ungheria	Comp	64,6	16,9	92,4
	Conv	30,1	-0,3	29,8		Conv	30,6	4,5	36,5		Conv	38,3	31,2	81,5
	Totale	27,6	6,2	35,5		Totale	27,5	10,0	40,3		Totale	44,5	27,4	84,1
Germania	Comp	25,5	17,3	47,2	Nuovi Paesi UE (13)	Comp	68,5	19,9	102,0	Bulgaria	Conv	77,1	25,9	122,9
Austria	Comp	26,8	14,8	45,6		Conv	56,1	27,8	99,5	Polonia	Comp	49,7	47,7	121,0
Belgio	Comp	22,9	12,3	38,0		Totale	58,9	25,9	100,1		Conv	47,1	40,0	105,8
Danimarca	Comp	27,2	15,0	46,3							Totale	47,3	40,8	107,4



LE PROPOSTE DELLA SVIMEZ PER UNA RIFORMA DELLE POLITICHE DI COESIONE

- La SVIMEZ ha partecipato al dibattito che si è aperto in Europa sulla riforma delle politiche di coesione (A. Giannola, C. Petraglia, G. Provenzano, 2017) depositando al Parlamento europeo una proposta per **una politica europea della convergenza**.
- **Riforma e rafforzamento "interno" alla politica di coesione**: i) mantenimento o addirittura relativo incremento delle risorse destinate alle aree meno sviluppate; ii) semplificazione non solo delle procedure, ma della stessa architettura della politica; iii) non può essere assorbita negli strumenti di ingegneria finanziaria; iv) una politica di coesione amica dell'occupazione giovanile.
- **La Coesione da sola non basta**, dev'essere parte di una *governance* economica generale dell'Europa che si ponga l'obiettivo della convergenza.
- La futura agenda della riforma delle politiche europee deve includere tre priorità: iv) una **golden rule per gli investimenti pubblici strategici**; v) un adeguato **sistema di compensazione fiscale** per controbilanciare il *dumping* fiscale e altre asimmetrie strutturali nella prospettiva di un loro progressivo superamento; vi) un riequilibrio geopolitico che punti sulle politiche di **cooperazione e sviluppo per l'area mediterranea**.



- **Concentrare** le risorse
- Individuazione strategica aree, vocazione **euromediterranea**
- Non solo **incentivi**, protocolli di **governance** semplice e trasparente

L'OPPORTUNITÀ PER IL SUD DELLE ZONE ECONOMICHE SPECIALI

Fig. 23. Investimenti e occupati nelle ZES polacche nel periodo 2005-2016

Anni	Investimenti totali (miliardi euro)	Tasso annuale di crescita degli investimenti (%)	Numero totale di posti di lavoro (migliaia)	Tasso di crescita dei posti di lavoro (%)
2005	1,07	113,4	74,6	26,4
2006	1,33	24,1	112,2	50,5
2007	2,23	68,2	146,4	30,5
2008	2,44	9,6	182,4	24,6
2009	2,43	-0,3	210,5	15,5
2010	2,27	-6,9	208,0	-1,2
2011	1,52	-32,9	224,0	7,7
2012	1,48	-2,8	240,8	7,5
2013	1,41	-4,4	247,5	2,8
2014	1,68	18,6	266,7	7,8
2015	1,80	7,5	287,3	7,7
2016	2,80	55,0	300,9	4,7

LA NECESSITÀ DI RILANCIARE GLI INVESTIMENTI PUBBLICI

La caduta della spesa in conto capitale nel 2016,
dopo la (modesta) ripresa del 2015

Livello strutturalmente basso: perdita capacità realizzativa e progettuale

Fig. 24. Quadro Finanziario Unico. La spesa in conto capitale della P.A. dal 2000 al 2016 (mld euro 2010)

	2000	2001	2002	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
	Mezzogiorno												
Spesa in cc al netto delle partite finanziarie	22,9	25,0	24,3	20,9	21,0	22,1	18,0	17,7	15,4	14,1	13,4	15,8	13,0
Spesa in cc in rapporto al PIL (%)	1,5	1,6	1,5	1,2	1,3	1,4	1,1	1,1	1,0	0,9	0,9	1,0	0,8
-Risorse ordinarie	11,3	8,7	12,3	8,6	10,2	11,7	10,2	8,6	7,8	5,4	5,2	4,4	7,5
-Risorse aggiuntive	11,6	16,3	12,0	12,3	10,8	10,4	7,8	9,1	7,6	8,7	8,2	11,4	5,5
-Fondi strutturali UE al netto formazione	3,0	5,0	2,3	3,7	3,4	3,8	2,4	3,6	3,0	3,5	3,9	6,3	2,3
-Cofinanziamento al netto formazione	2,5	4,4	2,2	3,3	2,9	2,4	1,3	1,9	1,8	2,5	2,9	3,8	1,6
-Risorse aree sottoutilizzate	6,1	6,9	7,5	5,3	4,5	4,2	4,1	3,6	2,8	2,7	1,4	1,3	1,6
	Italia												
Spesa in cc al netto delle partite finanziarie	57,4	60,4	61,2	59,8	61,6	62,1	53,4	48,8	44,1	40,5	35,9	37,7	35,2
Spesa in cc in rapporto al PIL (%)	3,7	3,8	3,9	3,5	3,7	3,9	3,3	3,0	2,8	2,6	2,3	2,4	2,2
-Risorse ordinarie	42,6	41,1	47,1	44,8	48,8	48,6	42,5	36,3	33,4	28,2	25,0	22,5	27,5
-Risorse aggiuntive	14,8	19,3	14,1	15,0	12,8	13,5	10,9	12,5	10,7	12,3	10,9	15,2	7,7
	Quota % Mezzogiorno su Italia												
Spesa in cc al netto delle partite finanziarie	39,9	41,4	39,7	34,9	34,1	35,6	33,7	36,3	34,9	34,8	37,3	41,9	36,9
-Risorse ordinarie	26,5	21,2	26,1	19,2	20,9	24,1	24,0	23,7	23,4	19,1	20,8	19,6	27,3
-Risorse aggiuntive	78,4	84,5	85,1	82,0	84,4	77,0	71,6	72,8	71,0	70,7	75,2	75,0	71,4



UN'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA RIDIMENSIONATA AL SUD

*Serve una **nuova generazione** di dipendenti pubblici, qualificati, per la sfida di un'amministrazione **orientata allo sviluppo***

Fig. 25. Risorse umane della P.A. al Censimento 2015 e variazioni rispetto al Censimento 2011

Istituzioni pubbliche per forma giuridica	Dipendenti	Dipendenti effettivi (a)	Dipendenti	Dipendenti effettivi (a)	Dipendenti	Dipendenti effettivi (a)
	Unità al 2015		Variazioni assolute 2011-2015		Variazioni % 2011-2015	
	Mezzogiorno					
Regione	33.643	39.044	-2.027	120	-5,7	0,3
Provincia	14.764	15.273	-6.805	-7.416	-31,5	-32,7
Comune	137.287	151.523	-12.852	-15.137	-8,6	-9,1
Comunità mont. o isol., unione di comuni, città metropolitana	3.147	3.425	1.041	849	49,4	33,0
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	200.067	214.363	-10.559	-7.084	-5,0	-3,2
Altra istituzione pubblica	71.951	90.224	9.680	17.547	15,5	24,1
Totale (escl. Amm. Stato)	460.859	513.852	-21.522	-11.121	-4,5	-2,1
	Centro-Nord					
Totale (escl. Amm. Stato)	1.057.050	1.160.493	-17.954	12.901	-1,7	1,1
	Italia					
Totale (escl. Amm. Stato)	1.517.909	1.674.345	-39.476	1.780	-2,5	0,1
Totale	2.815.399	2.987.665	-26.654	17.677	-0,9	0,6

(a) Si veda Appendice statistica, Tab. 3.4, pag. 19



LA NECESSITÀ DI RILANCIARE GLI INVESTIMENTI PUBBLICI

L'IMPORTANTE NOVITÀ DELLA “CLAUSOLA DEL 34%”

- Il primo **decreto "Mezzogiorno"**, in sede di conversione, ha sancito l'obiettivo di destinare al Mezzogiorno «con riferimento ai programmi di spesa [...] delle amministrazioni centrali [...] *un volume complessivo annuale di stanziamenti ordinari in conto capitale proporzionale alla popolazione di riferimento*»: la popolazione del **Mezzogiorno è il 34%**.
- A metà anni Duemila l'obiettivo fu fissato al 30% delle risorse ordinarie e al 45% di quelle totali in conto capitale. Tale obiettivo programmatico, mai raggiunto, nel 2009 fu del tutto rimosso.
- È un principio di equità che riporta **attenzione alle risorse ordinarie**: *la politica di sviluppo non può essere delegata alle sole politiche di coesione*.
- Consente di **perseguire il principio di addizionalità** delle risorse aggiuntive delle politiche europee e nazionali di coesione. Non è solo una questione finanziaria, ma di programmazione e coordinamento delle politiche di sviluppo.
- **N.B.** Dovrebbe valere per i diversi livelli di governo della P.A., per il Settore Pubblico Allargato, dove si registrano le maggiori differenze territoriali, e per le spese correnti, dove il Sud ha un differenziale negativo molto marcato.



STIMA DI INVESTIMENTI AL 34% NEL 2009-2015

Una recessione “dimezzata” al Sud, beneficio per tutto il Paese

Fig. 26. Impatto su PIL e occupazione nell'ipotesi di “clausola del 34%” a tutta la spesa della P.A.

Anni	Sud			Centro-Nord			Italia		
	PIL %	ULA %	ULA valori assoluti (a)	PIL %	ULA %	ULA valori assoluti (a)	PIL %	ULA %	ULA valori assoluti (a)
2009	0,7	0,3	21,8	-0,3	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.
2010	1,0	0,7	47,2	-0,1	-0,1	-19,3	0,2	0,1	28,7
2011	0,7	0,7	46,2	-0,2	n.s.	n.s.	n.s.	0,2	37,6
2012	0,8	0,6	40,1	-0,2	n.s.	n.s.	n.s.	0,1	27,3
2013	0,8	0,6	43,1	-0,2	n.s.	n.s.	n.s.	0,1	29,3
2014	1,1	0,8	51,0	-0,2	n.s.	n.s.	0,1	0,2	37,3
2015	0,6	0,6	41,9	-0,3	-0,1	-18,3	n.s.	0,1	25,6
		Variazione complessiva 2015-2008							
A – Situazione effettiva	-10,7	-6,8	-490,5	-6,3	-2,1	-376,0	-7,4	-3,4	-867,8
B – Clausola del 34%	-5,4	-2,8	-199,2	-7,6	-2,3	-413,6	-7,2	-2,7	-682,0
Impatto clausola del 34% Differenza tra A-B	5,3	4,0	291,3	-1,3	-0,2	-37,6	0,2	0,7	185,8

(a) Migliaia di unità - n.s.: non diverso da zero con pratica certezza

Roma, 7 novembre 2017



L'OPZIONE MEDITERRANEA

- Il **protagonismo del Mezzogiorno** potrà realizzarsi soltanto in un *rinnovato interesse, dell'Europa e dell'Italia, per la frontiera mediterranea.*
- **L'Europa** deve dotarsi di una politica per l'area che vada ben **oltre la gestione (ad oggi insufficiente e miope) dei flussi migratori.** E **l'Italia** deve andare **oltre le buone intenzioni.**
- Come attesta il sostanziale *arretramento del commercio tra Mezzogiorno e Area Med,* e come evidenzia il protagonismo politico ed economico di Germania, Cina e Stati Uniti nel Mediterraneo, **non basta essere fisicamente centrali per esserlo anche geopoliticamente.**
- Il Mediterraneo significa **logistica, scambi commerciali, filiere agroalimentari,** e anche per questo le ZES sono fondamentali, significa gestione di **grandi infrastrutture** e opere pubbliche, che l'Italia sa fare nel mondo e non fa a casa sua.
- Il **Mezzogiorno** negli ultimi anni ha dato **le migliori prove di sé nell'accoglienza,** e ciò può consentire anche di stabilire **preziosi canali di collegamento con i paesi d'origine,** la cui (in)stabilità ha un impatto crescente su di noi.
- La geografia ha consegnato al Mezzogiorno e all'Italia **il Mediterraneo come un destino.** Un destino che dovremmo **smettere di subire e cominciare a costruire.**